

**CREDITO E IMPRESE****Tajani: ecco come abbiamo migliorato le regole di Basilea 3**

Rossella Bocciarelli ▶ pagina 8

**INTERVISTA**

Antonio Tajani

**«Corretti i rischi ponderati, più credito alle Pmi»**

**PICCOLE IMPRESE**  
**Il peso della valutazione sulle micro aziende dovrà essere ridotto del 30%**

**LA LETTERA ALL'EBA**  
**All'autorità europea sulle banche chiediamo di recepire le indicazioni della Commissione**

Rossella Bocciarelli  
 ROMA

Il vicepresidente della Commissione Ue e responsabile per l'Industria, Antonio Tajani, è soddisfatto: nel memorandum che introduce la proposta di direttiva di recepimento dell'accordo sui ratios patrimoniali di Basilea 3, presentata ieri a Bruxelles dal commissario francese Michel Barnier, sono previsti, come spiega, due passaggi chiave di una strategia volta a contenere gli "effetti collaterali" della nuova normativa sulle piccole e medie imprese.

**In che misura si è tenuto conto dei suggerimenti di modifica di Basilea 3 avanzati dalle associazioni che rappresentano le imprese e le banche italiane?**

Abbiamo deciso di lavorare sul tasso di rischio ponderato delle Pmi. Si tratta di un dato fondamentale per stabilire quanto denaro le banche devono trattenere nel loro

patrimonio a fronte dei crediti erogati. Oggi, sulla base del regime vigente (Basilea 2) il tasso di rischio ponderato per le aziende di minori dimensioni è del 75% ma alcuni studi recenti ci portano a pensare che questo dato possa essere ridotto al 50%. Ed è questo il tema sul quale si sono impegnate sin dall'inizio del dibattito su Basilea 3 anche realtà importanti come Abi, Confindustria, Rete imprese Italia e Alleanza per le cooperative.

**Concretamente, come vi siete mossi?**

Insieme al Commissario per il mercato interno Barnier abbiamo scritto una lettera con la quale diamo incarico all'Eba (European banking Authority) di esaminare il tasso di rischio ponderato delle piccole e medie imprese, verificando le opzioni disponibili per ridurlo. Anche nel memorandum che introduce la proposta di direttiva approvata ieri è previsto che l'Eba consegni uno studio completo entro 12 mesi, tenendo in considerazione uno scenario nel quale il rischio ponderato per le piccole e medie imprese viene ridotto del 30 per cento. In tal modo, Parlamento europeo e Consiglio disporranno di risultati "super partes" prima dell'adozione finale delle proposte e questo consentirà a Basilea 3 di entrare in vigore con un testo da subito

più favorevole alle Pmi, se i risultati dello studio ci confermeranno che vi sono gli estremi per la riduzione del tasso di rischio ponderato.

**Ma che succede se invece dall'autorità di vigilanza europea non arriveranno nuove argomentazioni tecniche a supporto di questa posizione e la proposta di direttiva entrerà in vigore nel 2013 così come si presenta oggi?**

Noi ci auguriamo, e abbiamo fondate aspettative di ritenere, che la risposta dell'Eba sarà positiva. In ogni caso, abbiamo previsto una seconda clausola di salvaguardia a favore delle piccole e medie imprese: il memorandum stabilisce infatti che, entro 24 mesi dall'entrata in vigore delle proposte, la Commissione farà rapporto al Parlamento e al Consiglio per verificare l'impatto che l'attuazione di Basilea 3 avrà sulle piccole e medie imprese e sui consumatori. C'è dunque un'attenzione politica forte non solo all'economia reale ma anche alla vita quotidiana dei cittadini europei, in cui un ruolo importante è giocato proprio dal rapporto con le banche. Se ci sarà biso-

gno di apportare delle correzioni, potremo farlo immediatamente visto che il testo della norma ci consente di presentare allo stesso tempo il rapporto e le proposte.

**Qual è il suo giudizio complessivo sul nuovo regime dei ratios patrimoniali per le banche?**

La direttiva che recepisce Basilea tre è molto importante, in quanto fornisce regole che assicurano trasparenza e governance unica al sistema europeo che si fonda su ben 8200 banche. E' altrettanto importante, a mio parere, che questa normativa non vada contro le piccole e medie aziende né contro quelle banche che sono più impegnate a sostenere l'economia reale. Dalla crisi internazionale, come sappiamo, non si esce solo riducendo il debito ma anche attraverso una maggiore crescita economica e un maggiore sostegno alla competitività.

